



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

**A PROPOSITO DI SARPI.
L'INQUISIZIONE, IL CONCILIO DI TRENTO.**

18 novembre
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Gino Benzoni, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti;
Università di Venezia Ca' Foscari
Sarpi ovvero la politica non dà la felicità

Abstract

Certo: dopo Agnadello Venezia non può più autosponsorizzarsi in termini di potenza vittoriosamente espansiva.

In compenso subentra surrogatoria l'autostima quale buon governo.

Donde il primato della repubblica non sul piano competitivo della forza ma come sistema produttivo di pubblica felicità.

Una singolarità che la stralcia dall'altrui contendere per innalzarla a "vera immagine di perfetta repubblica".

Narcisismo di stato si può dire; e pur di piacere a sé e agli altri Venezia rischia di scivolare in una prassi compromissoria,

cedevole - specie rispetto alle pretese romane -ò sul versante delle prerogative sovrane.

Ma interviene severa la lezione di Sarpi. Non è in questione la felicità. Da presidiare invece il diritto dovere del "principe" - ossia nel governo dal vertice dogale - comandare in casa propria.

Imprescindibile la pienezza della sovranità.

E la felicità? se c'è, quando c'è, la si trova in interiore homine. Sarpi è a questa che fa cenno nei Pensieri, quelli meditati per se stesso.

Non nei consulti scritti per il governo, indirizzati al governo, il quale deve comandare pienamente, senza distrarsi col fuorviante trastullo dell'autocompiacimento di latore, per auto dicitura, di felicità.